

**Convegno**  
**“La ricchezza della nazione. Educazione finanziaria e tutela del risparmio”**

Senato della Repubblica  
Commissioni Finanze e Tesoro  
Palazzo della Minerva – Sala Capitolare – 30 marzo ‘17

***Interventi***

*Sen. Mauro Maria MARINO, Presidente della Commissione Finanze e tesoro*

*Sen. Andrea MARCUCCI, Presidente della Commissione Istruzione pubblica, beni culturali*

*Dottor Giuseppe VEGAS, Presidente della Consob*

*Dottor Ignazio VISCO, Governatore della Banca d'Italia*

*Prof. Carlo PADOAN, Ministro dell'economia e delle finanze*

***Tavola Rotonda: esperienze e prospettive***

*Associazione Bancaria Italiana, Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, Assogestioni, Associazione delle Società per la Consulenza agli Investimenti, Associazione Intermediari Mercati Finanziari, Associazione Nazionale Promotori Finanziari, Consiglio Nazionale dei Consumatori e Utenti*

**Intervento alla Tavola rotonda del Presidente di Federcasse**

**Avv. Augusto Dell'Erba**

1

Saluto e ringrazio il Presidente Marino e gli illustri relatori di questo importante - e in qualche modo “storico” - momento di confronto.

Affrontare, oggi, il tema della “educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale” - come da poco più di un mese delineato da una legge di particolare impatto - significa sviluppare finalmente **un approccio “a strati” e non “a taglia unica”**, concedetemi di dirlo parafrasando la semantica della regolamentazione finanziaria internazionale. Un approccio capace di coinvolgere e responsabilizzare gli attori economico-sociali del nostro Paese, all’interno di un percorso organico e diversificato.

Percorso che, se da un lato vedrà nelle attività di formazione ed informazione l’aspetto probabilmente preponderante, potrà altresì stimolare modalità interdisciplinari ed intersettoriali di intervento in più direzioni, anche e direi soprattutto innovative. Per un processo di complessiva crescita culturale, finalizzato a comprendere come nessuna società contemporanea possa fare a meno di capire, valutare e distinguere criticamente fenomeni economici e attività finanziarie. Il che comporta, nei fatti, saper esaminare le proposte, leggere una busta paga, interpretare un contratto di mutuo, scegliere un percorso di previdenza integrativa e così via.

Pongo quindi, rapidamente, **alcuni punti di riflessione**. Che mettiamo volentieri a disposizione, perché siano discussi ed eventualmente integrati nel lavoro del

Comitato per la programmazione ed il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, volto a definire la strategia nazionale di intervento.

E dunque:

1. In primo luogo, riteniamo che occorra **raggiungere capillarmente la cittadinanza**. Se è vero, come è vero, che esiste un analfabetismo anche di ritorno, crediamo esista pure un "analfabetismo finanziario" di andata e ritorno, che colpisce diverse fasce sociali sino a ieri considerate non a rischio. Questo, sì, per la sempre maggiore complessità dei mercati, dei fenomeni economici globali e conseguentemente dei prodotti e dei servizi finanziari. Ma anche per rilevanti lacune nel sistema formativo informale e formale, oggi divenute non più accettabili.

Meno di un mese fa - qui in Senato, in occasione della presentazione del documento conclusivo dell'Indagine conoscitiva sulla semplificazione e trasparenza nei comparti finanziario, bancario e assicurativo - si rifletteva sulla necessità di rinsaldare, in via generale, il rapporto fiduciario tra operatori e clienti, reputato oggi la condizione e il presupposto indispensabile per una cittadinanza economica più consapevole, matura, responsabile (ma anche, come efficacemente osservato, un "*input produttivo fondamentale*").

Sarebbe pertanto una *deminutio*, in questa situazione, concentrare gli sforzi (pur certamente necessari, ma non sufficienti) nei confronti delle giovani generazioni o delle fasce deboli, trascurando il resto degli utenti, negli ultimi tempi sempre più largamente e pesantemente coinvolti. Proponiamo, pertanto, di avviare un'attività la più estesa e stratificata possibile.

2. Secondo passaggio, portiamo la nostra sentita testimonianza come **veicoli naturali di prossimità territoriale**. Le Banche di Credito Cooperativo italiane, cooperative mutualistiche e locali - oggi 317 - costituite da soci che sono espressione dei territori nei quali operano, svolgono da sempre una riconosciuta azione di educazione alla comprensione, alla partecipazione e alla solidarietà economica.

La loro "prossimità" alle comunità locali ha consentito, infatti, di affinare nel tempo quei particolari meccanismi che - dalle origini - sono stati gli elementi che ne hanno garantito la crescita e la diffusione. A partire dal contrasto alla piaga dell'usura, alla fine dell'800, sino alla **odierna battaglia per l'inclusione finanziaria ed economica**. Svolgendo con coerenza una attività anticiclica (confermata da dati della Banca d'Italia giusto di un anno fa), e assicurando la presenza in oltre **570 Comuni**, nei quali le BCC sono talvolta l'unico sportello bancario.

Auspichiamo, quindi, di essere utilizzati al meglio in tal senso, per la più ampia diffusione della cultura finanziaria e della legalità, anche attraverso la Fondazione Tertio Millennio, la nostra Onlus di sistema, tramite cui siamo particolarmente attivi in questo campo.

3. Proprio alcuni effetti di una certa interpretazione estrema dell'economia capitalistica – che sta generando disuguaglianze inaccettabili e al quale, sconvenientemente, fa persino gioco un basso livello di educazione economica - impone a nostro avviso che le iniziative sui temi dell'educazione al risparmio e all'uso responsabile del denaro, finora avviate dalle principali istituzioni economico-finanziarie, siano da far convergere in **un più ampio percorso di educazione ai meccanismi di partecipazione democratica**. In questo senso, può tornare particolarmente utile l'esperienza della cooperazione di credito, costitutivamente orientata all'inclusione sociale. E che si è rivelata, per questo, un valido antidoto alla crisi.

Attraverso l'analisi e la pratica della cooperazione, l'educazione finanziaria in senso stretto si pone come naturale derivata. Questa prospettiva di più ampio respiro sarebbe in grado di favorire, nel dibattito economico, anche la consapevolezza dell'esistenza di modelli di banca e finanziari "alternativi" alla sola massimizzazione del profitto. Consentendo, così, di riscoprire l'esperienza storica dell'economia civile italiana, che tanto ha dato allo sviluppo sociale e culturale del nostro Paese.

4. Come ravvisabile nella stessa definizione di derivazione OCSE, c'è **un binomio imprescindibile**, che anche gli Statuti delle Banche di Credito Cooperativo prevedono al loro interno, all'articolo dedicato ai principi ispiratori (art. 2): **l'educazione al risparmio e alla previdenza**. Consideriamo entrambe queste due direzioni essenziali alle esigenze di sviluppo sociale, anche in costanza dell'arretramento progressivo dello Stato nell'ambito del *welfare* e, dunque, della crescente necessità di strumenti di natura privata a supporto di quelli pubblici.

Mettiamo a disposizione questo approccio formativo, offrendo la nostra esperienza in tal senso, storica ma anche di studio e crescita di forme di mutualità innovative.

5. **Le iniziative maturate** nell'ambito del Credito Cooperativo hanno quattro ambiti interconnessi di sviluppo, che integrano una strategia realmente multidimensionale e **"a strati"**, come prima dicevo:

I. in primo luogo **le iniziative "dal basso"** (o concrete), a partire dalle BCC e dalle Casse rurali ma anche dalle Federazioni locali, in collaborazione con Istituzioni scolastiche ed universitarie e con Enti locali, per la promozione della cultura cooperativa e dell'educazione finanziaria sul territorio;

II. **le iniziative editoriali**, dove è la casa editrice di sistema – l'ECRA – a farsi carico della promozione della cultura cooperativa e dell'educazione finanziaria e ciò ad ampio raggio, non solo in riferimento ai destinatari, ma anche alla tipologia dei temi sviluppati (da quelli più tecnici – giuridico, economico e finanziario – a quelli più

legati alla attualità, dal punto di vista sociale o psicologico, come ad esempio il tema del gioco d'azzardo patologico).

Per inciso, riteniamo sia significativa proprio la collaborazione del mondo parlamentare - a livello dei suoi massimi esponenti - alla produzione editoriale nazionale in materia. Mi riferisco, in particolare, al recente **Glossario di Educazione Finanziaria** (della *Global Thinking Foundation*) coordinato dall'On. Bernardo - pubblicazione, nello specifico, davvero meritoria.

- III. **le iniziative di formazione**, attraverso la struttura formativa nazionale del Credito Cooperativo, "Accademia BCC". Con un'offerta ampia - rivolta agli studenti di più livelli di studio (da inserire nei programmi scolastici), ma anche trasversalmente ai soci della banca - al fine di rispondere alle necessità di tutte le differenti figure e fasce d'età. Fornendo strumenti che possano favorire nella maniera più inclusiva lo sviluppo delle condizioni sociali e delle conoscenze economico-finanziarie delle comunità locali;
- IV. infine, **la promozione e il sostegno di laboratori di confronto e di cultura**, dove si possa approfondire il pensiero che ha permesso di sviluppare nel nostro Paese un'economia incentrata su valori quali la **reciprocità** e la **ricerca del bene comune** (come quello della Scuola di Economia Civile di Loppiano, a Firenze). Così impegnandoci a perseguire - simultaneamente - efficienza ed equità.

---

4

Con questo binomio "efficienza-equità" - che non è un ossimoro ma la più alta sfida del nostro tempo - Vi saluto e ringrazio.

Augurando a tutti noi di avviare un buon lavoro!